

**L'orchestra**

# Ultimatum della Corsi a Berna per l'Osi

L'assemblea straordinaria della Corsi, la Cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana, aveva all'ordine del giorno la revisione dello statuto, ma è stata la sopravvivenza dell'Orchestra della Svizzera italiana a tenere banco. Nell'auditorium di Besso il nuovo statuto è stato affrontato oltre due ore dopo l'inizio dei lavori, ieri, sabato, e solo quando il presidente Claudio Generali ha ricordato che, senza voto, la cooperativa diventava "fuorilegge". Non prima, però, di aver tentato di rintuzzare, con tutti i mezzi

**Sul tavolo di  
Generali 10mila  
firme per  
una "missione  
impossibile"**

dialettici a disposizione, l'"assalto" dei membri Corsi determinatissimi nel rifiutare il taglio di 2 milioni e mezzo che segneranno la fine dell'Osi. Praticamente all'unanimità, l'assemblea ha approvato la petizione che intima ai vertici della Ssr la revoca dei tagli, o meglio della "misura di risparmio" che dimezzerebbe i fondi Osi. Non prima, però, di aver messo sul tavolo della presidenza uno scatolone con le oltre 10mila firme a sostegno della petizione stessa. Compito di Generali portare il tutto a Berna per un intervento pari a una "mission impossible" per Generali. "Il ministro Leuenberger ha ribadito che gestire un'orchestra non fa parte del nostro mandato - ha ricordato Generali -. La situazione finanziaria è gravissima e stiamo risparmiando 100,120 milioni all'anno. Sapete benissimo che l'alternativa è un aumento del 10% del canone, per tacere di certi articoli svizzeri tedeschi che ventilavano il taglio di Rete Due...". Appello caduto nel vuoto. **e.r.b.**